



Foto Ansa



Friulano di ferro Reja è tecnico della Lazio dal 2010, subentrò all'esonerato Ballardini

LAZIO NEL CAOS REJA SI DIMETTE MA INTANTO VA A MADRID

Lotito e costringe il tecnico a volare in Spagna per la gara di Europa League. Al rientro il divorzio sembra inevitabile. «Promesse non mantenute»

SIMONE DI STEFANO

ROMA

Tra la Lazio e Edy Reja siamo ormai ai minuti di recupero. Il tecnico ieri ha rassegnato le sue seconde dimissioni nel giro di pochi mesi, stavolta sembrano definitive e irrevocabili. A ridosso di una mattinata di ordinaria follia, che segue un martedì pomeriggio ad alta tensione con l'accessissimo confronto Reja-Lotito-Tare. In fretta Lotito si è precipitato a Formello, imponendo al tecnico di restare alla guida della Lazio, almeno per la sfida di Europa League con l'Atletico Madrid di stasera. La dinamica è da thriller. Ieri alle 14 a Formello arriva un fax: «Mi dimetto». Firmato, Edoardo Reja. Intanto il bus della squadra era già pronto a partire senza di lui. Deciso solo dall'out out del presidente laziale, Reja è salito a bordo dando il cambio all'allenatore della Primavera, Alberto Bollini, messo in preallarme e pronto a vivere una notte da leone al Vicente Calderon. Il viaggio sul pullman fino a Fiumicino, circa 50 chilometri, è una lunga marcia verso il buio. Con i giocatori che cercavano di far rientrare l'ira del tecnico, e Reja che rispondeva picche. «Ho deciso, me ne vado. Non c'è rispetto, avevano promesso rinforzi e non sono arrivati. È un peccato, poteva essere la nostra stagione, e invece sta andando tutto a rotoli», il suntuo delle risposte di un furioso Reja.

All'aeroporto l'allenatore friulano era una maschera: «Ma non è possibile avere un po' di privacy? lasciatemi in pace», ha tuonato. «Come va? Male, male, male». Un male al cubo, insomma, per un uomo (prima ancora che un allenatore) che si sente preso in mezzo dal fuoco amico, nonostante la sua Lazio, per miracolo è ancora terza in classifica e in lotta per un piazzamento in Champions League.

Ieri, convinto in extremis a partire, è volato via da Roma lasciandosi alle spalle per 48 ore i veleni di casa Lazio. Reja si assume la responsabilità di tenere il timone della nave fino a stasera, ma la sua permanenza alla Lazio non sembra prevedere supplementari e domani, al rientro nella capitale, salvo clamorosi ripensamenti, andrà a Formello, prenderà le sue ultime cose dall'armadietto e sarà il quattordicesimo cambio di panchina di quest'anno in Serie A.

POSSIBILITÀ DI RIPENSAMENTO?

Reja stavolta sembra deciso, ma molto dipende dal suo stato d'animo, che non è nuovo a gesti sanguigni, finiti poi con un buco nell'acqua: a Napoli leggenda vuole che lo zio Edy abbia rassegnato le dimissioni ben otto volte, alla Lazio siamo già alla doppietta. Dopo la brutta sconfitta interna con il Genoa ad ottobre, nelle mire del tecnico c'era però la piazza, che lo insultò per i quattro derby persi. Anche lì, le doti oratorie di Lotito riuscirono a metterci una pezza, e il fatto che ieri le dimissioni siano state mandate via fax, la dice lunga sul terrore di Reja di finire di nuovo convinto dalla retorica lotitiana. Stavolta non c'entra il rapporto con la piazza, anzi l'esatto opposto. Dopo la vittoria del derby, Reja è entrato nei cuori della tifoseria, ma allo stesso tempo, la società ha perso un perfetto parafulmine. Ieri era fischiato Reja, oggi fischiano Lotito e Tare per un mercato che ha indebolito la Lazio sul più bello: «Mi avevate promesso e non avete mantenuto», questa l'accusa mossa a Lotito, anche se il bersaglio è da un po' il ds Igli Tare. A Palermo la goccia che ha fatto traboccare il vaso già stracolmo, con cinque gol figli di 5 assenze in difesa con il regista Ledesma costretto ad agire da centrale. ♦

SERIE A, SIENA KO IN CASA

Un rigore di Lodi decide il recupero Catania a 30 punti

Dopo la sconfitta di domenica a Lecce, altro brutto passo falso per il Siena di Sannino. Ieri i toscani sono stati battuti in casa 1-0 dal Catania nel recupero del match della 21ª turno non disputato il 1º febbraio a causa delle condizioni meteo che flagellarono il centro Italia.

A decidere il match una rete siglata su rigore, al 23' pt, da Lodi (al settimo centro in questa stagione). La massima punizione per gli etnei è stata decretata dall'arbitro Russo per un tocco di mano di Gazzi in area su una punizione spio-

vente. Episodio dubbio al 18' della ripresa: Rossi non si avvede di Seymour e gli rifila un calcio in area, Russo non concede il penalty ma solo una punizione dal limite, calciata di poco sopra la traversa da Lodi. Nel finale i toscani provano il forcing e, al 39', Carrizo è ancora decisivo nel toccare in corner su Brienza.

Questa la nuova classifica: Milan 50 punti; Juventus* 49; Udinese e Lazio 42; Roma 38; Napoli 37; Inter 36; Palermo 34; Cagliari 31; Catania*, Chievo e Genoa 30; Atalanta (-6), Fiorentina*, Bologna* e Parma* 28; Siena 23; Lecce 21; Novara 17; Cesena* 16 (* una partita in meno). Gli ultimi 3 recuperi, Cesena-Catania, Bologna-Juventus e Parma-Fiorentina, si giocheranno mercoledì 7 marzo alle 18,30.